Finalmente i petroniani sono tornati a vincere (1-0)

Il Bologna piega l'Inter nel "derby delle deluse"

Il risultato è stato deciso da un goal di Campana a 17' dalla fine

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Greco, Fogli; Renna, Bulgarelli, Campana, Cervellati, Pascutti.

INTER: Annibale; Guarnieri, Gatti; Invernizzi, Tagliavini, Venturi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso.

ARBITRO: Carlani di Roma.

NOTE: spettatori 8.000 circa; tempo piovoso, campo pesante. Al 39' Pascutti ha accusato dolori per il riacutizzarsi di un vecchio strappo alla coscia sinistra e dopo essere rimasti un minuto fuori campo ha ripreso zoppicante.

RETI: nella ripresa al 28' Campana.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 17 — Su un terreno reso viscido dalla pioggia, e in una atmosfera grigia e fredda, Bologna e Inter si sono battute gagliardamente. E' proprio questo riconosciuto impegno agonistico che mette in maggior risalto l'inconsistenza di due formazioni alla vana ricerca di un gioco e di una fisionomia tecnica; due squadre

FIRMANI: ancora una prova deludente

senza idee, che arrancano e non ragionano, ma vivono di improvvisazione senza estro quando imbastiscono le azioni offensive. (Non per niente la partita odierna è stata definita il derby delle deluse).

Nel Bologna, come nell'Inter, si può parlare di punti di forza, ma oggi come oggi niente fa scorgere la travatura maestra che deve distinguere una squadra di calcio.

Abbiamo posto sullo stesso piano vincitori e battuti, poichè il risultato in se stesso premia già a sufficienza il Bologna castigando duramente l'Inter. Nessun rossoblù è stato oggi assolutamente negativo: qualcosa di buono, più o meno, l'hanno compiuto tutti. Si può invece accennare alla stupefacente continuità di rendimento che distingue il bravo Pavitano; alla lodevole prestazione di Fogli; alla combattività generosa di Tumburus; alla saggezza calcistica di Cervellati e alla caparbietà del pericoloso Pascutti fatto giocare non ancora in buone condizioni: prova ne sia che dopo un inizio promettente, è stato bloccato da uno strappo alla coscia sinistra, cioè dal malanno che da tempo affligge l'ala rossoblù.

In due occasioni il Bologna ha trovato la vena per *imbastire azioni eleganti ed* essenziali. Due azioni in novanta minuti è ben poco, solo se si consideri la lentezza del contropiede e l'insistenza nel portare avanti la palla costruendo l'offensiva in senso orizzontale, oppure l'insistenza negativa da parte del rosso-blù che dava il via all'azione di attacco nel percorrere decine di metri, palla al piede, per liberarsene quando la difesa avversaria era già organicamente piazzata.

Negli interisti si è riscontrata sufficiente tecnica individuale e buon tocco di palla: la sfera veniva però giocata e rigiocata con tocchi e tocchetti in maniera esasperatamente lenta e con azioni mancanti di forza penetrativa. Invernizzi — favorito sul terreno molle che danneggia gli scattisti — è stato l'intelligente organizzatore della difesa e del centro campo nero-azzurro. Angelillo ha cercato di dare nesso e pericolosità alle azioni di attacco ma senza risultato, perchè Bicicli è un'ala sgobbona e basta. Corso si destreggia sul bagnasciuga di un rendimento sufficiente ma privo di praticità; Lindskog ha qualche spunto isolato ma non convince; per tacere di Firmani la cui presenza al momento attuale è più utile agli avversari che non alla propria squadra.

Batte il Bologna e abbozza la prima azione scambiando di posto alle ali. Non sappiamo in omaggio a quale ragione tattica Lindskog mantiene una posizione più arretrata del mediano Venturi. E' l'Inter che usufruisce (e sbaglia) la prima occasione favorevole: all'8' azione Angelillo-Lindskog, palla a Bicicli libero e tiro fuori bersaglio.

Risponde il Bologna con Bulgarelli che lancia Pascutti; l'ala scatta ma perde il passo e così Annibale può rimandare salvandosi in angolo. Il Bologna *mette il* morso alle sbiadite velleità offensive neroazzurre e per 10' manifesta una certa superiorità.

Al 24' l'azione più bella dell'intera partita: triangolazione perfetta a tutto campo, una azione che libera Campana, il cui tiro diviene un preciso passaggio a Renna che però indirizza alto da posizione favorevole.

Pascutti e Renna riprendono il posto primitivo. L'Inter ritorna a manifestare una lieve, sterile, disordinata superiorità offensiva, rotta frequentemente dai soliti contropiedi del Bologna. Cervellati suggerisce i temi di gioco, ma Renna, cocciutamente personale e Bulgarelli fuori fase, non trovano il ritmo giusto.

Riposo: si ricomincia e già al 10' il Bologna perde una favorevole occasione di portarsi in vantaggio. Lungo centro di Renna che viene raccolto da Pascutti che entra tempestivamente di testa *ma mette al lato da pochi* metri.

Non si può dire che il Bologna sia più bravo dell'Inter, piuttosto è meno negativo e manifesta una leggera superiorità con alcuni tiri a rete. Al 29' Gatti salva in angolo una azione rosso-blù. Batte Renna, raccoglie Fogli che abilmente si libera di due avversari e tira a rete: il piede di Campana corregge la traiettoria della palla che si insacca a rete.

L'Inter cerca animosamente il pareggio ma non ha idea come impostare pericolosi attacchi. Al 43' una bella azione di Bicicli con immediato passaggio a Lindskog che sta portandosi sotto dalla sinistra. Lo svedese tira immediatamente a rete, ma Santarelli in uscita intercetta la palla e così l'Inter perde la ultima occasione di pareggiare.

GIORGIO ASTORRI

Padova 6 Spal 3

PADOVA: Pin; Cervato, Scagnellato; Gasperi, Blason, Mari, Perani; Tortul, Cosma, Brighenti, Barbolini.

SPAL: Maletti, Picchi, Bozzao, Micheli, Ganzer, Balleri, Novelli; Massei, Rossi, Corelli, Morbello.

MARCATORI: nel primo tempo: Brighenti al 1', Cosma al 24', Novelli al 31', nella ripresa: Brighenti al 16', Perani al 21', Brighenti al 27', Cosma al 29' Corelli I al 32' e Rossi al 38'.

PADOVA, 17 — Padova e Spal hanno offerto oggi al folto pubblico di padovani e di ferraresi un buon pomeriggio pasquale: molte reti, e del buon gioco, arioso, divertente.

Il primo pallone ha scosso la rete spallina dopo appena 20 secondi di gioco. Calcio d'avvio al Padova, palla indietro a Gasperi, lancio raso terra in un corridoio centrale: si avventa e realizza Brighenti.

Al 24' il Padova passa ancora, con un tiro diagonale di Cosma. La Spal non si rassegna. Al 31' Novelli riesce a segnare.

Nella ripresa si impone la prestanza atletica del Padova. Al 16', su un lungo spiovente, Brighenti si avventa, colpisce di testa e rende inutile il volo di Maletti. Quattro minuti dopo entrata al volo di Perani e rete.

La formidabile sequenza padovana continua. Al 37' Brighenti giunge in area e fulmina Maletti. Due minuti ancora e si giunge alla mezza dozzina: cannonata di Tortul su punizione dal limite. Maletti respinge in tuffo, Cosma raccoglie e *segna da tre metri*.

Il Padova ora rallenta e la Spal ne approfitta per ridurre il passivo sin troppo severo.

BRIGHENTI ha segnato tre goal alla Spal

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

esce a vuoto su un cross di Oldani e nell'uscita viene colpito alla schiena da Losi, che tentava di intervenire sulla palla. Proprio quando i grigi sono all'offensiva, la Roma passa in vantaggio in modo fortunoso. E' il 13'. Si scontrano Orlando e Giacomazzi cinque metri oltre la linea dell'area, e Marchese assegna a favore della Roma un calcio di punizione. David tira senza avere davanti la barriera, la palla scivola dalle mani di Stefani che aveva tentato la bloccata, la riprende Pestrin, e segna a porta vuota.

L'Alessandria riparte all'attacco, ma Griffith stronca duramente un'azione di Maccacaro a pochi passi dalla porta romanista. Al 22' Manfredini viene fermato per off-side davanti al portiere, tira mentre arriva il fischio dell'arbitro, ma Stefani aveva comunque deviato in corner. Maccacaro e Rivera ripartono al 34': Rivera tira forte, ma la palla va alta, a lato. I giallorossi preferiscono l'azione di contrattacco: fuga di Orlando al 44', tiro in corsa, ma Stefani blocca a terra con sicurezza.

Allo scadere del tempo, Corsini si infortuna rimanendo colpito al fianco da Maccacaro. Per pochi minuti della ripresa, Corsini si sposta all'ala, Giuliano a terzino, Guarnacci a laterale, poi, tutto torna normale, anche se Giuliano sembra preoccupato e si mantiene tra Corsini e Losi. La ripresa è vivace, ma il gioco stenta a trovare la strada della rete, nonostante il grande impegno alessandrino e la gran voglia di combattere che anima tutti i romanisti, polemici come non mai contro la squadra che l'altr'anno le provocò tanti guai.

Al 3' Panetti si tuffa sui piedi di Maccacaro, lanciato da Rivera. Ancora all'opera Rivera, che al 16' tocca verso Girardo: Panetti blocca il tiro. La Roma si fa più vivace, e riesce nella parte finale della gara a guadagnarsi bene la partita. Al 25' Castellazzi parte di gran carriera sulla sinistra, superando di slancio Giacomazzi; gli si fa incontro Pedroni, che lo atterra. Castellazzi supera lo sgambetto, prova a tirare dalla linea di fondo, a tre metri dalla porta, ma Pedroni lo manda gambe all'aria. Al 29', imperversano Orlando e Manfredini: l'intesa fa difetto, e l'azione si conclude con due tiri e altrettanti rimpalli sul portiere Stefani. Al 32', nuovo scatto di Orlando, tiro in corsa respinto da Stefani e mandato in corner da Nardi. Al 36', infine, Stefani deve salvarsi in angolo da una bella rovesciata di Manfredini. E così la partita finisce, senz'altro di interessante.

IL PAREGGIO DEI «VIOLA»

vivificanti, i massaggi, le pillole che i medici rossoneri propinano ogni giorno ai vecchi campioni hanno cessato di fare effetto.

I miracoli, posto che avvengano, non si ripetono: su questo punto non vi sono dubbi. Nella scorsa stagione i veterani milanisti sono stati ringiovaniti artificialmente e hanno vinto lo scudetto; quest'anno il prodigio non si è ripetuto.

Era da parecchie settimane che non vedevamo Liedholm, Schiaffino, Grillo, e osservandoli in questa gara abbiamo avuto la impressione che nel frattempo fossero invecchiati di un paio di anni. Ogni tanto la loro classe brillava ancora, ma subito si spegneva. Nella ripresa i tre boccheggiavano. Anche Liedholm si è piegato sotto il peso delle trentotto primavere che porta sul groppone. Tre, quattro scatti, un paio di galoppate, due colpi di testa son bastati a togliere il respiro a Schiaffino. E il guizzo fulminante di Grillo dove è andato a finire? Ora anche lui ha superato la trentina e deve limitarsi a girellare su se stesso, a spingere gli avversari con i gomiti e a dirigersi verso le zone libere e lontane dalla porta dove si vive tranquilli.

E un attacco in cui vi sono Grillo e Schiaffino sfiatati e lenti, Danova e Fogar incapaci di riflettere, privi del benchè minimo barlume di fantasia, Altafini demoralizzato e triste (gli è morto il padre ieri), che cosa può fare? Poco o nulla, eppure oggi avrebbe dovuto segnare due o tre goal perchè la difesa della Fiorentina ha commesso una serie di errori.

Dall'altra parte vi erano: Montuori e Lojacono in pessime condizioni di salute; Azzali nullo; Gratton sempre arretrato sulla linea dei mediani; Hamrin isolato e controllato da vicino dal caparbio Zagatti. Anche la Fiorentina ha avuto alcune buone occasioni e le ha sciupate tutte. Avrebbe dovuto essere più spericolata: se avesse tirato da lontano forse sarebbe passata; ma non si è accorta che Ghezzi era in crisi e aveva la tremarella. Una sola volta Hamrin ha sparato in porta da distante, da circa venti metri, e il pallone è andato a sbattere sulla traversa. L'arbitro ha creduto di avere visto Ghezzi deviare la palla e ha concesso un calcio d'angolo; ma in realtà il portiere aveva sventolato in aria la mano sinistra e se il tiro fosse stato centrato Ghezzi sarebbe stato battuto.

La prima parte è stata la più bella della gara. Sino a quando Chiappella e Segato, Liedholm, Schiaffino e gli altri campioni prossimi alla pensione hanno avuto un po' di fiato in corpo le manovre si dipanavano quasi logicamente e lo spettacolo era digeribile. Poi il gioco si è scucito e ognuno se la cavava come poteva, cioè male: correvano tutti assieme dietro la palla, sbagliavano i passaggi e i tiri e il disordine regnava sovrano.

Dagli sbagli, talvolta, nascevano situazioni pericolose, che suscitavano nel pubblico attimi di tensione, ma subito si ricadeva nella noia. Eravamo talmente certi che gli attaccanti viola e rosso-neri avrebbero fallito le facili occasioni che di volta in volta si offrivano loro, che il nostro massimo divertimento consisteva nel prevedere come Danova, Azzali, Lojacono o Fogar avrebbero mandato a monte le azioni.

Il risultato è giusto. La cronaca la possiamo condensare in poche righe.

Dopo pochi minuti Fontana è stato costretto a spaccarsi in due per rimandare un pallonetto calciato da Hamrin mentre Ghezzi stava passeggiando nelle vicinanze. Al decimo è stata la volta di Altafini, che da pochi metri ha sbagliato la porta spedendo la palla di testa sulle gradinate. Al ventiduesimo Danova ha tirato con forza in porta. Sarti ha respinto e Altafini gli ha rimandato gentilmente la palla nelle braccia. Al 30' Montuori, solo davanti alla porta vuota, ha deviato la palla sui fotografi. Al 32' Castelletti ha rimandato dalla linea della porta un pallone che aveva sbattuto su un gluteo di Orzan e stava per entrare nella rete.

Nella ripresa abbiamo assistito a un intervento intempestivo di Lojacono che al 9' ha tolto ad Hamrin una palla d'oro e un minuto dopo, sempre Lojacono, ha tirato e Fontana ha liberato dalla linea. Al 14' abbiamo notato l'unico bel tiro della partita: Altafini, servito da Grillo, ha tirato una formidabile schioppettata in porta al volo e Sarti ha parato in maniera meravigliosa. Infine, al 39' la traversa di Hamrin di cui vi abbiamo detto dianzi. Poi la fine.

Il «grifone» ha dato l'addio alla serie «A»?

Il Genoa segna per primo ma vince l'Atalanta (2-1)

Barison aveva portato in vantaggio i rossoblù: poi Marchesi su rigore riequilibra le sorti e infine Longoni mette k.o. i genovesi

ATALANTA: Cometti, Cattozzo, Roncoli; Pizzi, Gustavsson, Marchesi; Olivieri, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

GENOA: Piccoli, Corradi, Becattini; Piquè, Baveni, Rivara I; Frignani, Pantaleoni, Dal Monte, Leoni, Barison.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

RETI: nel primo tempo al 20' Barison, al 14' Marchesi su rigore; nella ripresa al 9' Longoni.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 17. — Povero vecchio Genoa! Povero grifone senza più artigli, senza più una briciola di orgoglio! Povero, leggendario squadrone di un tempo che accumula sconfitte e le subisce senza reagire! Non è stata sufficiente l'umiliazione di nove anni fa: anche la stagione ventura vedremo il Genoa in serie «B».

Perchè adesso è veramente finita per i rossoblù: dopo la sconfitta di oggi nessun miracolo, nessuna diavoleria che potrà escogitare il dott. Frossi, riusciranno a salvare l'illustre, vecchia squadra dal precipizio, verso il quale un po' tutti hanno contribuito a spingerla: dirigenti, ammiratori, giocatori. Quelli schierati nella formazione odierna poi, c'è da scommettere che riusciranno in futuro a giocare ancora peggio.

Come si vede non è davvero il caso di stupirsi del risultato che oggi si è avuto a Bergamo, semmai c'è da stupirsi che il Genoa abbia perduto con una sola rete di scarto ed è opportuno sottolineare a questo proposito, che la prestazione offerta dagli atalantini è stata di uno squallore senza pari. Maschio e Gustavson solitamente i due pilastri della squadra, vagavano oggi per il campo ubriachi di stanchezza. Nova trascinava il suo enorme corpaccio alla ricerca di una palla da colpire in qualche modo; Pizzi, Ronzon, Roncoli e Cattozzo intervenivano sovente fuori tempo e distribuivano a casaccio.

E veniamo alla cronaca: i rossoblu si schierano con Leoni e Barison in prima linea; Frignani e Pantaleoni nel ruolo di interni e Dal Monte al centro campo. Poi, con questo singolare schieramento si buttano all'attacco. L'Atalanta controlla le sfuriate avversarie e reagisce al 16' con Maschio che calcia al lato.

Al 21' la rete genovese: Barison in funzione di centro avanti appoggia a Pantaleoni sulla destra e quindi si incunea fulmineamente in area. Pantaleoni gli restituisce la sfera ed è uno scherzo per il grosso Barison «buggerare» Cometti. Uno scherzo, anche, perchè Gustavson e Cattozzo sono rimasti a guardare. Immediatamente si scatena la reazione dei bergamaschi che due minuti più tardi colgono in pieno la traversa con tiraccio di Ronzon. Altri due minuti e Corradi atterra Ronzon in area; lo atterra in modo tale da meritarsi tre calci di rigore; invece il signor Dè Marchi non concede niente. Al 32' Longoni esplode in dibling e semina avversari. La palla schizza verso Ronzon libero dinanzi alla porta: Ronzon sbaglia. Poi tira Olivieri e respinge Piccoli col piede: infine tira Maschio e respinge Corradi con la gamba. Sordi mugolii sulle gradinate. Al 42' l'area di Piccoli ribolle: calci da tutte le parti; l'ultimo a tirare la palla e Nova che indirizza al lato. Al 44' Nova fugge verso Piccoli. Baveni lo trattiene fallosamente in piena area. Nova si volta, protesta, poi, a scanso di equivoci, si butta per terra. Rigore che Marchesi realizza sulla sinistra di Piccoli.

Si inizia la ripresa, e dopo nove minuti l'Atalanta va in vantaggio. E' Longoni che soffia la palla a Corradi, con un guizzo, a tre quarti di campo: 15 metri di corsa; Piccoli esce incerto: Longoni lo brucia.

GIANNI BAGIOLI

AL TORNEO DELLA F.I.F.A.

Italia - Grecia oggi a Vienna

VIENNA, 17. — La delusione per il pareggio cui gli juniores azzurri sono stati costretti dal Portogallo nella partita d'esordio del torneo della FIFA è stata prontamente mitigata dalla considerazione che nulla ancora è perduto: gli italiani infatti possono ancora accedere alle semifinali ed alle finali se vinceranno i prossimi incontri con la Grecia e l'Olanda.

Per cui all'amarezza del dopo partita è venuta man mano a sostituirsi una chiara e decisa volontà di riscossa: gli stessi Puppo e Canestri oggi erano tornati a nutrire speranza e fiducia sottolineando che nell'incontro con il Portogallo gli azzurri si sono fatti cogliere di sorpresa dalla velocità degli avversari, anche perchè il ruolo di grandi favoriti della competizione li aveva indotti ad una eccessiva fiducia e ad una sottovalutazione dei lusitani.

Sotto questo aspetto dunque la doccia fredda rappresentata dal pareggio dovrebbe essere stata salutare: e già nell'incontro di domani con la Grecia gli italiani dovrebbero dimostrare il loro reale valore ed un maggiore spirito agonistico. I pronostici dunque sono ancora per gli azzurri anche se non si trascurano le deficienze tecniche emerse durante l'incontro con il Portogallo: deficienze legate alle assenze di Beretta in difesa e di Rivera all'attacco.

Si tratta infatti di due giocatori dalla spiccata personalità che nell'economia del gioco di squadra avevano anche il compito di coordinatori dei rispettivi reparti; due giocatori che sarà difficile sostituire anche domani.

Rivera però dovrebbe essere disponibile almeno per la partita di mercoledì con la Olanda che sarà la più dura in quanto la squadra del paese dei tulipani ha battuto la Grecia nella partita di ieri. Per la formazione italiana di domani si prevedono comunque dei ritocchi ma Canestri ha dichiarato che una decisione definitiva verrà presa solo domani mattina quando avrà visto le condizioni del campo. Ed ecco il programma completo degli incontri di domani:

GIRONE A: a Vienna: Olanda-Portogallo; Grecia-Italia.

GIRONE B: a Graz: Polonia-Inghilterra; Austria-Bulgaria.

GIRONE C: a St. Poelten: Turchia-Germania Est; Germania Occidentale-Ungheria.

GIRONE D: a Linz: Belgio-Spagna; Romania-Francia.

La sconfitta della Lazio

condizioni in cui era ridotta la squadra.

La cronaca è presto fatta. Bernardini in vista delle speranze di conquistare almeno un punto a Marassi, aveva adottato il mezzo sistema con Prini su Toschi e Janich libero, mentre Franzini si piazzava alle costole della fonte di gioco blucerchiata: Ocwirk. Un dispositivo che non ha neppure avuto il tempo di venire sperimentato, a causa dell'incidente occorso ad uno degli uomini che appariva fra i più assennati degli ospiti. Il duplice colpo della rete e dell'uomo in meno, ha troncato ogni speranza agli uomini di Bernardini.

Per giunta Skoglund e Cucchiaroni si scatenavano, e fra di loro si inseriva autoritariamente il giovane centravanti Toschi, che con Mora ed Ocwirk portavano lo scompiglio nelle retroguardie biancoazzurre, con una girandola di spostamenti ed altrettanti rapidi scambi. La porta di Cei veniva bombardata da una lunga serie di tiri, culminata in un clamoroso palo di Mora, al 18'. La Lazio reagiva coraggiosamente, senza peraltro riuscire a superare la metà campo avversaria. Rozzoni si dava d'attorno, si muoveva, si spostava, correva in lungo e largo, ma rimaneva chiuso nella inesorabile morsa della difesa sampdoriana. La Lazio dunque sembrava sperare ancora in un dono della fortuna, che le ha invece voltato definitivamente le spalle al 27'. I blucerchiati sono tutti al limite dell'area biancoazzurra e si scambiano continuamente la palla, costringendo gli ospiti ad un duro e snervante lavoro di interdizione. Improvvisamente Cucchiaroni «apre» su Vicini, appostato al limite dell'area, liberissimo: tiro violento che va ad insaccarsi all'incrocio dei pali. Tenta lo autogol Marocchi al 28', per interrompere una lunga sgroppata di Mariani, ma ne caverà soltanto un corner, con la palla che va a lambire il montante. Torna la palla nella metà campo ospite dove è appostato Cucchiaroni, a circa 35 metri da Cei. L'argentino si ferma, manda avanti la palla qualche metro, prende la rincorsa e lascia partire la fucilata. Cei sta fermo e la sfera, violentissima, si insacca.

La Lazio annaspa ormai senza forza e senza idee, mentre la Sampdoria continua a macinare gioco, indugiando eccessivamente e sciupando una infinità di favorevoli occasioni. Non fallisce però Toschi all'11' della ripresa. L'azione interessa ancora un po' tutti gli attaccanti blucerchiati: poi Ocwirk serve alla perfezione il centravanti, che si incunea tra i difensori, «finta» Cei in uscita, lo aggira e deposita la palla in rete. La Lazio è sempre costretta nella sua metà campo e la Sampdoria imperversa, senza tuttavia dare l'impressione di voler infierire sul menomato avversario. Non c'è gusto per i giocatori, ma anche lo spettatore non trova il modo di divertirsi.

La vittoria della Juve

bianca all'incrocio dei pali un tiro della Juve. L'arbitro Grignani fischiava la carica al portiere. Dalla fungaia dei 18 mila spettatori partiva il segnale della riscossa sotto forma di un coro di fischi all'indirizzo del milanese Grignani. La Juve cambiava marcia. In «ripresa diretta» i bianconeri invadevano il campo avversario e Colombo allungava a Charles che di testa smorzava sull'accorrente Sivori che staffilava e faceva secco Bugatti. Gli azzurri, ancora negli spogliatoi, reclameranno poi il «fuorigioco» ma lo stesso Amadei dirà che si trattava di una rete regolare.

Dopo due minuti Charles veniva atterrato in area da Comaschi e l'arbitro con il dito indice puntato sul dischetto, sicuro come un rabdomante, concedeva la massima punizione in favore della Juve. Omar Sivori bucava per la seconda volta il bravo Bugatti. Nemmeno sul due a zero Amadei aveva il coraggio di cambiare tattica. Una discesa di Vinicio ottimamente lanciato da Del Vecchio veniva interrotta sul limite da Garzena. L'ex centravanti del Botafogo giocava ormai sempre a sinistra dove mancava capitan Pesaola, ma il tandem Garzena-*Emoli non gli concedeva* troppo spazio.

Il monologo continuava in chiave bianconera e Charles malgrado la custodia (momentanea) di Comaschi su un centro preciso di Emoli riusciva a battere Bugatti per la terza volta. Dopo il terzo goal a guardia del gigante si spostava sino alla fine Posio che seguiva Charles come un'ombra.

Il secondo tempo non cambia molto registro ma, numericamente, il risultato sarà a favore degli azzurri. La Juventus che sembrava paga non premette sull'acceleratore. Si fece guardinga e il Napoli, per inerzia tentò di saggiare le proprie forze. Su uno di questi rovesciamenti del fronte un tentennamento tra Garzena e Boniperti diede a Di Giacomo la possibilità di impossessarsi della palla e di filare a rete. Vavassori intercettò la palla ma questa ritornò a Di Giacomo e finì in fondo al sacco. Tre a uno. Bisognava ristabilire le distanze e la Juve ci provò un paio di volte ma invano. Il terreno non permetteva preziosismi e bisognava subito calciare la palla per evitare i contatti. La stabilità era affidata un po' al caso e il pericolo di una nuova disavventura mise le ali ai piedi dei bianconeri. La traversa disse di «no» a Charles su un tiro da lontano e ancora Comaschi dovette fermare in area, in modo non ortodosso, Nicolè lanciatissimo verso Bugatti.

Al 22' la pressione della Juve fu coronata dalla quarta rete e fu ancora Sivori che raccogliendo un bel passaggio di Nicolè dalla destra batteva Bugatti con un tiro preciso a fil di palo sulla sinistra. Sivori alla sua seconda «tripletta» dell'anno si vedeva un minuto dopo respingere un gol fatto da una prodigiosa rovesciata di Comaschi proprio sulla linea bianca. Bugatti mise in mostra il suo campionario e mentre la gente faceva il «tifo» per la quinta rete i ragazzi di Amadei (al 37') segnarono l'ultima rete della giornata con Del Vecchio che batteva Vavassori.

Il «serrate» del Napoli (se così lo si può definire) dimostrò che oggi la tattica peggiore che un allenatore potesse mettere in campo era stata quella di Amadei.

Quando la Juve lasciò il campo tra gli «evviva» del pubblico, Sivori e Del Vecchio si scambiarono alcune gentilezze non contemplate dal manuale di monsignor Della Casa.

Positiva trasferta dei «galletti»

Un altro passo verso la salvezza del Bari imbattuto a Vicenza (0-0)

Commovente prova di Seghedoni - Il campo pesante ha facilitato il compito dei pugliesi

L. R. VICENZA: Battara; Burelli, Capucci; Leopardi, Zoppelletto, De Marchi; Conti, Menti, Cappellaro, Traversi, Savoini.

BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Tagnin, Brancaleoni, Seghedoni; De Robertis, Conti, Erba, Mazzoni, Catalano.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA, 17. — Capocasale può essere soddisfatto. Può esserlo per il nuovo passo in avanti fatto nella strada che porta alla permanenza in serie A, e può esserlo per il comportamento dei suoi giocatori, per il coraggio, la foga, la intelligenza di cui hanno dato prova nel corso di una partita contro un avversario come il Lanerossi che aveva assoluto bisogno di vincere e che ha aggredito, senza un attimo di sosta, la porta difesa dal bravo Magnanini.

Quel Seghedoni che, vittima di un serio infortunio, è rientrato in campo con la testa fasciata e ha ripreso il suo posto lanciandosi nelle mischie più pericolose, mentre dalle bende era evidente la fuoriuscita di sangue, è stato l'esempio commovente dello spirito con cui i «galletti» hanno affrontato la partita. Il risultato li ha giustamente premiati, anche se i vicentini non sono stati da meno, anche se la rete difesa da Magnanini è stata minacciata più di quella difesa da Battara.

Il pareggio conseguito dal Bari è tanto più significativo se si pensa che i locali, ben coscienti della tattica difensiva dei loro avversari (perfino Erba in molte occasioni e rientrato a dar man forte alla difesa) non si sono buttati a testa bassa contro la muraglia costruita da Capocasale davanti a Magnanini, ma hanno cercato di aggirarla puntando soprattutto su Savoini e Menti. Ma la difesa biancorossa è stata insuperabile. Capitan Mazzoni, che portava il numero 10 sulla schiena, ma che di fatto, ha svolto il gioco di mediano, è stato l'asse su cui ha fatto perno la tattica barese, una tattica che ha dato i suoi frutti anche mercè le condizioni pesanti del terreno di gioco che ha impedito ai locali di dare alla gara un ritmo veloce facilitando il compito dei reparti arretrati biancorossi.

Sul piano tecnico e spettacolare il discorso e naturalmente diverso.

Un ipotetico tribunale del buon senso calcistico troverebbe senz'altro Vicenza e Bari sul banco degli imputati, al pubblico, spetterebbe di diritto l'incarico della Parte Civile, al pallone, quello della Pubblica Accusa ed entrambe le squadre, siatene certi, verrebbero condannate.

Rimarrebbe sì e no il dubbio per le attenuanti generiche. Il terreno era viscido per la pioggia, il pallone sdrucciolava, gli uni e gli altri potevano essere da qualche botta maligna, ma nessuno avrebbe meritato i due preziosi punti appesi all'albero della partita.

Il Bari, tuttavia, sarà soddisfatto: un altro passo verso la salvezza è stato compiuto: meno contenta è apparsa la squadra di Lerici (il trainer vicentino che le voci raccolte in giro danno in trattative con il Genoa per il prossimo campionato), ma i biancorossi locali, alla fine, non potevano avere gesti di recriminazione.

Gli inizi erano sembrati promettenti specie per il gioco veloce e vivace dei vicentini, ma non occorreva molto tempo perchè Menti, Traverso, Conti e gli altri attaccanti locali, mostrassero la corda. Pensate che la prima azione di riguardo si è presentata al 30' (tiro in corsa, alto di poco) da parte di Conti su azione De Marchi-Menti), rimanendo purtroppo l'orfanella del primo tempo. Seghedoni, Tagnin, Conti e Mazzoni da una parte; Burelli, Leopardi e talvolta l'animoso Savoini dall'altra, apparivano i meno peggiori dei primi 45.

Nella ripresa le cose non sono migliorate di molto. Il Bari ha continuato a difendersi con una certa accortezza, pensando sempre più al doppio zero; i vicentini hanno proseguito i loro assalti, nella vana speranza di inginocchiare i rivali. Al 14' Magnanini e sgattaiolato dai pali per sottrarre la palla fra i piedi del Conti vicentino; al 17' Battara s'è visto capitare fra le mani un pallone calciato con una mezza girata dal Conti barese. Al 23' Cappellaro ha accartocciato da distanza ravvicinata un invitante pallone e poco dopo Erba non ha fatto meglio su passaggio di Tagnin. Pari e patta, quindi.

Così è avvenuto anche per il resto della partita: ad una impennata dei locali attorno alla mezz'ora (conclusasi con... una lunga benda attorno al capo di Seghedoni, ferito in uno scontro con un attaccante avversario), i baresi hanno risposto con alcune ormai impreviste offensive nel finale.

Tutto, al termine, è rimasto come all'inizio.

GIORDANO MARZOLA

E' morto il pugile Charles Mohr

MADISON, 17 — Il pugile ventiduenne Charles Mohr, peso medio, studente presso l'università del Wisconsin, è deceduto oggi a seguito di emorragia cerebrale. Era stato ricoverato in una clinica, privo di sensi, dopo un incontro al quale aveva preso parte nel corso dei campionati universitari di pugilato, il 9 aprile.

Un goal di Bettini «beffa» i rosanero

Piegato negli ultimi minuti il Palermo ad Udine (1-0)

UDINESE: Romano; Del Bene, Valenti; Sassi, Pinardi, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Canella, Fontanesi.

PALERMO: Azolin; De Bellis, Sereni; Valadè, Grevi, Benedetti; Vernazza, Carpanesi, Arce, Malavasi, Sandri.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

MARCATORI: Bettini al 44' del secondo tempo.

(Dal nostro corrispondente)

UDINE, 17. — Hanno faticato non poco — i friulani — per scardinare la solida ed ordinata difesa dei rosa-nero palermitani, che fino a pochi istanti dal fischio di chiusura avevano sperato di poter mantenere un prezioso pareggio, forse per essi determinante agli effetti di un possibile futuro rientro in zona di sicurezza.

E per tutti, ormai, il risultato di parità, poteva considerarsi acquisito: troppe occasioni avevano avute i bianco-neri a portata di mano per andare in vantaggio, sempre però sventate dagli interventi del prontissimo Anzolin, o mal sprecate per l'insistenza degli attaccanti, a stringere al centro, dove più serrata era la difesa degli ospiti.

La zampata di Bettini, all'89' è giunta inaspettata come una doccia fredda.

Come era nelle previsioni, si è trattato di una partita tutta pasquale, senza scosse eccessive nè spunti di grande rilievo, tranne, come abbiamo detto, l'accanita difesa dei palermitani contro un attacco per nulla superlativo.

Buona la partenza friulana e pronta risposta di Anzolin alle insidiose puntate verso la propria rete. Al 3' il portiere devia il tiro di Pentrelli all'incrocio dei pali e al 9' con una autentica prodezza manda a lato su stangata di Bettini.

Staziona prevalentemente il gioco a centro campo. Su contropiede, Arce fugge evitando Romano in uscita, ma il suo tiro è intercettato da Valenti tra i pali.

Ancora Anzolin, agli inizi della ripresa, devia su calcio di Bettini ed al 17' manda in angolo sventando il tentativo di Milan. Tutti i friulani si spingono all'attacco, ma di fronte a loro si erge una invalicabile barriera sulla quale cozzano i tiri di Pentrelli, Bettini, Canella e Fontanesi.

Dopo un tiro di Arce sopra la traversa, i bianconeri giungono inaspettatamente al successo. Lancia Sassi e Bettini riesce fortunosamente a filtrare tra Sereni e Benedetti che lascia «surplace» mentre fila verso porta. Anzolin tenta l'impossibile in uscita cercando di chiudere in parte lo specchio della propria rete, ma non c'è nulla da fare. Le sue prodezze di un'ora e mezzo vengono annullate proprio all'ultimo minuto, quando si apprestava a raccogliere il frutto della sua grande fatica e bravura.

RINO MADDALOZZO

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

[illegible] grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia vendita rateale buoni CRAL ATAG-IPA Via Prenestina 315 - 317

3) AUTO CICLI SPORT L. 50

«PEGASO 60» - Motoleggere quattrotempi Turismo - Lusso - Sport 112 000 - Lungotevere Prati, 14 - Duccio Galimberti, 38 8731/R

[illegible]) OCCASIONI L. 50

[illegible] COMPRO. Mobili Soprammobili antichi e moderni Libri [illegible] Telefonare [illegible]

[illegible]) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» [illegible] mensili Sangennaro al Vomero 20 Napoli

[illegible]) MEDICINA IGIENE L. 50

[illegible] Continental [illegible] Montegrotto Terme (Padova) [illegible]

[illegible]) ARTIGIANATO L. 50

[illegible] PREZZI CONCORRENZA. Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 42-B. Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto [illegible] tipo VINILSOLUM - Tel. 488.157.